

Due giorni a Castel San Pietro al motto di "Nessun dorma"

Si apre oggi a Castel San Pietro Terme, alle porte di Bologna, il primo summit nazionale dei Girotondi. Durante la mattinata si terrà una riunione nel Salone delle Terme, riservata ai gruppi storici che hanno promosso l'incontro. Sarà compito loro mettere a punto una piattaforma programmatica comune che, in serata e nella giornata di domani, verrà

discussa durante l'assemblea pubblica. Domani la conclusione sarà affidata a Nanni Moretti. Duemila posti all'interno del palazzetto dello Sport ospiteranno altrettanti rappresentanti delle associazioni, che arriveranno da tutta Italia. Oggi si discuterà delle iniziative da prendere a breve termine, e di quale struttura dare a questo movimento. Si rincorrono pareri diversi all'interno dei 200 gruppi, ma c'è una forte convinzione nel restare uniti contro la politica di questo governo di centro-destra. "Uniti nella diversità" è proprio lo striscione che attende i girotondini all'ingresso del palazzetto. Ma lo slogan dell'evento rimane "Nessun dorma!", che farà anche da colonna sonora alla manifestazione.



Incontro di Opposizione Civile uniti per difendere la giustizia

L'associazione "Opposizione civile" fondata da Enzo Marzo, Paolo Sylos Labini ed Elio Veltri organizza un incontro, aperto a tutti i membri, questa sera sempre a Castel San Pietro Terme. Alle ore 21 presso l'Hotel Nuova Italia, in via Cavour 73, si riuniranno gli organizzatori del gruppo e coloro che si riconoscono nel

documento "Lettera aperta al Movimento", che si può sottoscrivere all'indirizzo www.opposizionedecivile.com. Una presa di posizione forte per sostenere la Giustizia. Il movimento, infatti, esprime la massima solidarietà al giudice Ilda Bocassini per gli attacchi ricevuti.

Alle polemiche rivolte all'incontro "solitario" dell'associazione, Paolo Sylos Labini risponde: «Non ci dividiamo dal gruppo principale ma cogliamo soltanto l'occasione per conoscere tutti i nostri membri, considerando che da quando ci siamo associati c'è stata l'occasione per un solo incontro».

I leader dell'Ulivo superano la prova della "Sveglia"

Rutelli: «Dobbiamo ammetterlo, è stato un errore provare a scrivere le regole con Berlusconi»

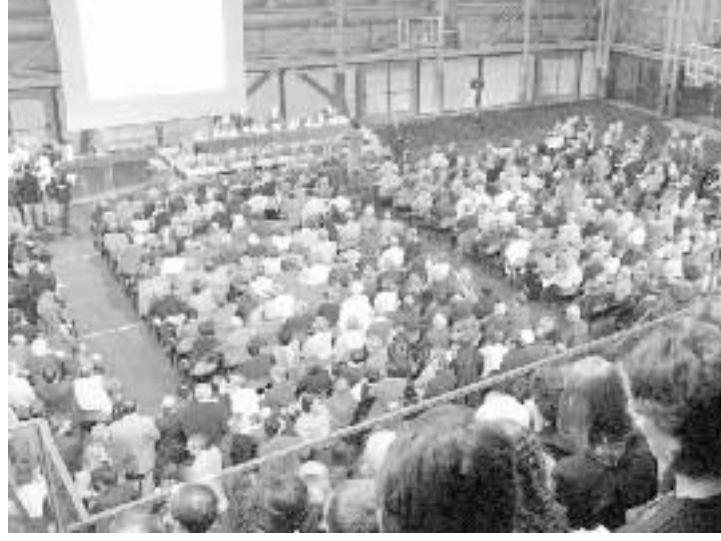
Andrea Carugati
Adriana Comaschi

BOLOGNA "La Sveglia" prima del grande summit dei Girotondi. Fassino e Rutelli di buon grado si sono sottoposti al giudizio di duemila bolognesi attenti e politicamente impegnati. L'applauso non è mancato per nessuno dei due. Rutelli ne ha raccolti ancora quando con calma ha fatto una disamina impietosa degli errori del centrosinistra, alla base, forse, della sconfitta elettorale. «Su tre cose abbiamo mancato. Non aver fatto la legge sul conflitto di interessi, non aver fatto una legge per regolare il sistema radiotelevisivo. E soprattutto aver pensato di poter scrivere le nuove regole per l'Italia insieme a Berlusconi. Questo governo - ha aggiunto il leader della Margherita - è tal-

mente debole che fa brillare i successi del centrosinistra. Ma a noi non può bastare». Applausi sinceri.

Ieri sera la Sveglia ha organizzato un grande incontro a Bologna con duemila persone assiepite nel palasport del Cierrebi. A dirigere le danze il professor Renzo Costi che ha invitato i leader dell'Ulivo Rutelli e Fassino - provenienti da Firenze - a confrontarsi con i sindaci vittoriosi alle ultime amministrative di Genova e Piacenza, Giuseppe Pericu e Roberto Reggi. Perché per i promotori della Sveglia una cosa è chiara: l'Ulivo deve ripartire dai successi nelle realtà locali, dove il confronto con i problemi locali dei cittadini aiuta a mettere da parte rivalità e litigi.

Una domanda quindi è stata posta ai sindaci: come avete fatto a vincere? E ai leader dell'Ulivo: come si fa a tenere insieme i partiti e la spinta venuta



L'assemblea di ieri sera a Bologna organizzata da «La Sveglia»

dai movimenti? Semplice la risposta di Reggi: «Sono partito da una condizione di disperazione che ha creato condizioni favorevoli per vincere - ha detto tra il serio e il faceto - Nessuno infatti voleva candidarsi». Poi ha elencato alcune delle sue ricette: «Ci vuole una coalizione allargata, bisogna partire subito con tutti senza fare calcoli strani sul ballottaggio». Applauso convinto della platea. «Ho ascoltato con umiltà i cittadini delle periferie, delle zone con i maggiori problemi. Il programma infatti si costruisce insieme alla gente, recependo i temi più sentiti. Ad esempio non sapevo che a Piacenza l'acqua era un problema per la presenza di nitrati, quando l'ho saputo ho promesso fontanelle d'acqua depurata dappertutto. È significativo vedere l'effetto che fa ai cittadini ritrovare nel programma di un candidato quello che

hanno detto. Impegni diretti tra candidato e cittadini, quindi è una squadra di assessori che si costruisce durante il lavoro della campagna». Reggi poi aggiunge: «Non ho mai fatto riferimenti alla politica nazionale, ma sempre ai problemi della mia città. Una campagna di proposte, quindi, e anche di critiche, ma senza mai denigrare l'avversario. Credo anche che occorra dare alla città un sogno, un progetto, che abbia un respiro di almeno dieci anni, per non farsi schiacciare dalla quotidianità».

Nella sua introduzione il professor Costi ha ribadito i motivi che hanno spinto il gruppo a impegnarsi: la Sveglia vuole rompere la solitudine nella quale vive il cittadino telespettatore, vuole nel suo piccolo aiutare i cittadini a riprendere nelle proprie mani almeno una porzione, seppur piccola, della

propria sorte politica. Poi ha aggiunto: avevamo paura che questa sala rimanesse vuota, che il trillo della nostra Sveglia ormai si stesse esaurendo e invece per fortuna non era così».

Durante la serata il pubblico non ha avuto spazio per domande e interventi, ma Costi ha rassicurato: «Abbiamo già in programma un altro incontro per gennaio, nel corso del quale i cittadini di Bologna diranno la loro». Infine ha ribadito un secondo concetto chiave: «In noi non c'è nessuna tentazione di supponenza rispetto ai partiti, ma loro devono aprirsi alla società».

«Un programma non può essere neutro - ha detto il sindaco di Genova Pericu - Il nostro primo obiettivo è stata l'integrazione, fare in modo che le persone non si sentissero sole, far dialogare le diverse risposte che convivono in una città».

l'intervista

Dario Franceschini
coordinatore Margherita

«Per sciogliere i nodi della coalizione confrontiamoci con Cofferati»

«Un vertice dei segretari? Meglio un passo per volta»

Simone Collini

ROMA L'assemblea dei parlamentari dell'Ulivo di mercoledì scorso? «Un passo avanti importante, ma si poteva fare di più». Quella del 27 novembre? «Non si può tornare indietro, si voterà». Bilancio e previsione sono di Dario Franceschini, coordinatore dell'esecutivo della Margherita, che aggiunge: «Per costruire un Ulivo largo e competitivo bisogna confrontarsi con la posizione di Sergio Cofferati».

Onorevole Franceschini, cosa ne pensa della proposta avanzata da Piero Fassino di convocare un vertice dei segretari per rilanciare la coalizione?

«Nel merito è condivisibile. Però non vorrei che mettendo troppa carne al fuoco ci trovassimo poi nella situazione in cui ci siamo trovati fino adesso: annunciamo grandi cose ma non riusciamo a concretizzarle. Quindi sarebbe bene fare un passo alla volta».

E il prossimo passo sarebbe?

«Preparare l'assemblea del 27 e in quella sede introdurre nuove regole riguardanti la presenza parlamentare dell'Ulivo».

Si discuterà solo di regole?

«Ovviamente no. Dovranno anche essere risolti i problemi politici della coalizione».

Problemi messi in evidenza anche da Sergio Cofferati...

«Cofferati ha chiarito una posizione che noi avvertiamo come molto distante da quella della Margherita: sull'Afghanistan, sulle regole interne all'Ulivo, ma soprattutto sui contenuti. Sono posizioni fortemente di sinistra, che hanno naturalmente non solo diritto di cittadinanza, ma rappresentano un certo modo di sentire presente nel centrosinistra».

Posizioni con cui quindi cercate un confronto?

«Certamente, anche perché quello che dobbiamo realizzare è un Ulivo e una coalizione molto larga, che comprenda tutte le posizioni. Naturalmente poi bisogna dare una linea all'Ulivo e noi lavoreremo perché sia incentrata su posizioni riformiste, di governo».

Violante ha definito l'assemblea di mercoledì «una svolta». Secondo lei?

«Si poteva fare di più. Per rilanciare la coalizione si deve mettere l'Ulivo in

condizioni di decidere, di assumere posizioni politiche. Su questo aspetto forse poteva esserci un passo in più. Comunque condivido le parole di Violante, perché effettivamente un passo avanti c'è stato. La sovranità dell'assemblea dei parlamentari su alcuni temi ora è una cosa acquisita».

Vuol dire che il 27 novembre si voterà?

«Io credo proprio di sì. Non si può tornare indietro rispetto a quanto già deciso. Ma la cosa non deve essere vista come un trauma, soprattutto da parte dei "piccoli". Si tratta semplicemente di avere un meccanismo che consenta all'Ulivo di assumere posizioni e poi di riferirle in Parlamento».

Perché, secondo lei, i timori dei "piccoli"?

«Perché potrebbero pensare che con il meccanismo di voto a maggioranza le loro posizioni vengano marginalizzate. Ma si è ragionato anche su un meccanismo che consenta, quando non si condivide una scelta, anche di differenziarsi. Ma differenziarsi rispetto a una posizione dell'Ulivo che viene portata in Parlamento».

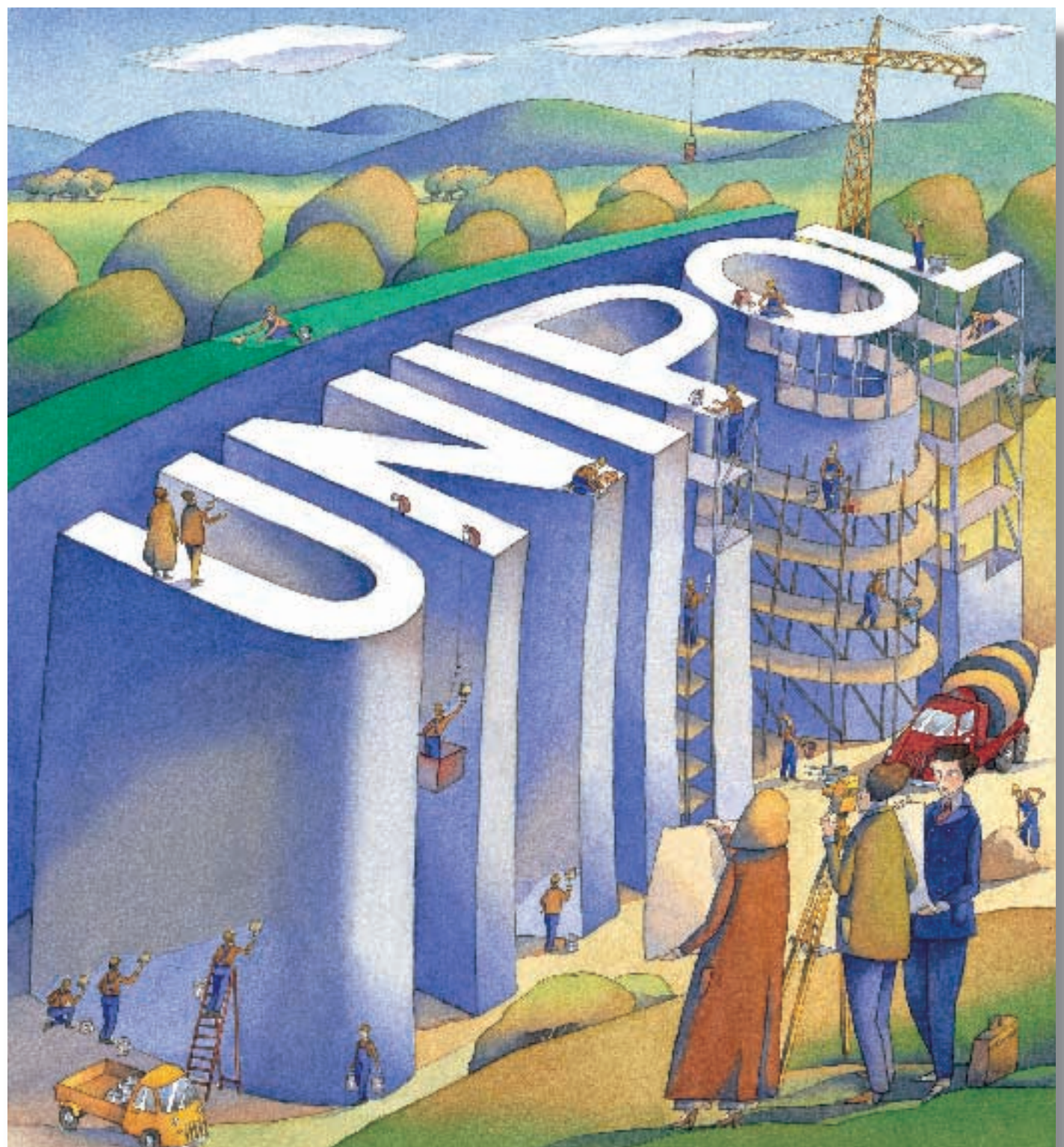
Un passo avanti...

«È così. Oggi, quando non siamo d'accordo, non è che ci sia la posizione dell'Ulivo da cui qualcuno dissente. Come è avvenuto sugli alpini in Afghanistan. Ci sono state cinque posizioni diverse. E questo è proprio ciò che le persone non capiscono. Non dobbiamo dimenticare che siamo stati eletti tutti sotto il simbolo dell'Ulivo. Quindi, almeno sui grandi temi, abbiamo il dovere di rispondere a tutto l'elettorato dell'Ulivo nella sua complessità».

C'è chi fa notare che in nessuna parte del mondo una coalizione decide a maggioranza.

«Sì, e qualcuno ha citato anche il caso tedesco. Sono discorsi che non entrano nulla con la nostra situazione, perché in Germania sono due liste, quella dei Verdi e quella dei Socialdemocratici, che si presentano alleate ma che sono distinte. Da noi tutto il Senato e il 75 per cento della Camera è eletto con il simbolo dell'Ulivo. Allora, decidere a maggioranza non vuol dire fare il partito unico, ma che almeno di fronte ai grandi appuntamenti parlamentari, la decisione si assume in sede di Ulivo. Mi sembrerebbe una cosa dovuta, ovvia, non un terreno su cui scontrarsi».

Insieme alla gente che lavora, per costruire un futuro di sicurezza e solidarietà



Gruppo Assicurativo e Bancario

